Anno XXIV — Lunedì 8 Settembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 214

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Gli articoli sul *dietroscena* di Boulanger, e quelli sulla non andata del nostro Re al varo della corazzata Sardegna alla Spezia per il quale Umberto si fa rappresentare dal duca di Genova, sono stati i due oggetti che tennero il maggior posto nella stampa della settimana, nei riguardi specialmente della Francia. Le rivelazioni e le polemiche su Boulanger de' suoi amici di prima ora divenuti avversarii del generale avventuriere, di quelli che volevano servirsi di lui per sè stessi contro il reggimento attuale e che falliti i loro tentativi mostrano con esse non soltanto il poco valore proprio e di lui, ma anche la poca onestà di cui erano animati nel cercar di attuare i proprii disegni, sono una nuova pagina della storia di una Nazione, la quale per gli elementi che si agitano in essa e che mirano ai continui sconvolgimenti per soddisfare ambizioni ed interessi individuali contro la Patria, non è certo imitabile e non può esserlo che da certe scimmie che ne fanno il loro ideale. Ma l'occuparci a lungo di simili pettegolezzi ci ripugna, anche perchè abbassano nella opinione pubblica una Nazione che pure tiene un alto posto nella storia dell'Europa.

Boulanger trovandosi degradato dalle pubblicazioni a suo riguardo ha stampato una lettera in cui accusa di traditori e spie i suoi complici, ma che non giustifica certo così sè stesso. Il boulangismo così si può dire comicamente finito con poco onore della Nazione che lo aveva preso sul serio.

Andò degenerando in un vero pettegolezzo anche il secondo fatto, sia che lo si consideri per un incidente di poco conto, che non abbia cause politiche, sia che, come può sembrare a molti, dipenda dalla condotta del Governo e del pubblico francese a nostro riguardo, i quali non cessano le loro dimostrazioni ostili coll'Italia risorta a Nazione, perchè la avrebbero voluta subordinata alla Francia.

Nel cervello del mondo non hanno ancora compreso le tendenze della politica dei Popoli nell'età nostra, la quale dopo molte inutili aspirazioni ha preso forma finalmente coll'unità nazionale dell'Italia e della Germania e coll'indipendenza proclamata di altre nazionalità minori. Nell'epoca delle guerre del primo Napoleone, che dopo tante vittorie, le quali avevano fatto della Francia la padrona dell'Europa, terminarono in una sconfitta ed in una reazione contro di essa, senza però dare con un atto di giustizia nella pace del 1815 stabilità alle condizioni dei Popoli diversi, si confermò in questi una tendenza universale di voler essere padroni di sè stessi in casa propria e che una simile tendenza fu più aperta e più costante appunto nell'Italia che ne aveva per il suo passato il maggiore diritto e che fu invece dalle potenze la più maltrattata.

Quantunque la Francia nel 1815 ne uscisse intera, non seppe dimenticare il dominio napoleonico al di fuori e le bastò poi di avere un altro imperatore collo stesso nome con cui presentarsi come liberatrice di altri Popoli per averne il dominio. Nella guerra del 1859 essa guadagnò due provincie, le quali le furono accordate dopo Villafranca più per avere proclamato il non intervento d'altri in Italia, che per l'unione della Lombardia al Piemonte che fu principio del resto; ma quella tendenza, che aveva nel 1859 di sostituirsi in Italia all'Austria come si mantenne in appresso col volere erigere il Papato a strumento della sua politica, e nel 1870 poi, invece di acquistare nuove provincie al Reno ne perdette delle sue, e quello fu un nuovo trionfo del principio delle nazionalità indipendenti in Italia ed in Germania, ed un fatto che mantenne viva in Francia l'idea della rivincita e l'ostilità alle due Nazioni rese unite ed indipendenti, ostilità che colla sua permanenza dovette allearle queste per la loro difesa.

La Francia, anche divenuta repubblicana non rinunciò alla idea di un predominio dovuto alla *grande Nation*, ed anzi, se per ora si accontenterebbe di riavere dalla Germania l'Alsazia e la Lorena, cui essa le aveva tolte due secoli fa, intese sempre colla falsa veste di una *Lega latina* con alla testa i *Gallo-Franchi*, sempre contrarii ai Latini veri, di subordinarsi un'altra volta l'Italia, che non vorrebbe diventasse un lago francese il mare che la circonda.

Siamo dunque sempre a quella che la Francia fa di tutto perchè l'Italia indipendente ed unita non abbia il suo posto su questo mare; e basta ricordarsi di quanto fece in Egitto, a Tunisi, nell'Asia minore, con minaccia dell'altro a Tripoli e Marocco e di quanto dice e fa per farsi del papato e dei falsi repubblicani da lei comperati in Italia uno strumento ai suoi disegni, per esserne convinti. Così volle vedere la cortese visita della flotta italiana a Tolone al presidente della Repubblica come un atto di sommissione e non intese di ricambiare la cortesia alla Spezia colla visita al Re d'Italia. Qualunque poi sia la condotta di questa in ogni cosa, la sua stampa di tutti i colori ne trae occasione a nuove ostilità contro l'Italia, che non si lascia dominare dalla Francia e viene considerata come un nemico da combattersi, se non si sottomette.

Che cosa resta da fare a noi con tali disposizioni della nostra vicina? Essere vigilanti, prudenti, operosi, concordi nel darci la forza di resistenza come uomini e come Nazione e dimostrare ai nostri rivali che la possediamo, avendola acquistata col buon senso, colla costanza, colla illuminata attività che migliorino sempre più le condizioni delle finanze dello Stato e quelle economiche del Popolo italiano, imponendo silenzio col grido della Nazione intera a tutti quei tristi od almeno imbecilli, che la distraggono dai suoi alti scopi col promuovere discordie e dimostrazioni contro i suoi interessi e che possono perfino minacciare la sua esistenza. Chi non mira a tutto questo e non opera di conseguenza non è patriotta; e bisogna dirglielo in faccia anche per preservare la nostra gioventù dalle frivolezze e dalle intemperanze, che invece di far risorgere la Nazione italiana la condurrebbero alla sua decadenza.

In Francia si lodano dell'esito dei Consigli provinciali, nei quali non ci furono questa volta contese di partiti politici, fors'anco perchè nessuno vede quale beneficio ne potrebbe venire da un nuovo mutamento di governo, che non si sa nemmeno quale potrebbe essere. La maggior parte dei Consigli però si mostrarono tenaci nel volere il *protezionismo*, cosicchè non è nemmeno da aspettarsi un *modus vivendi* coll'Italia. Ora in Francia hanno i famosi *servitori di San Pietro*, che alimentano le speranze del Vaticano, il quale si appresta a rinnovare i suoi guerreschi eccitamenti ai prelati di tutti i paesi cattolici, mettendoli così in contrasto coi loro Governi, mentre i cosidetti *vecchi cattolici* da parte loro si apprestano a fare un Congresso per iscopi più cristiani del pretendente al regno non voluto da Cristo. La stampa clericale ora afferma che se non si fa la visita alla Spezia della flotta francese, è per essere stabilito il varo al 20 settembre. La rivincita per la male riuscita aggressione del 1870 è pure all'ordine del giorno, per cui si continuano gli armamenti, che aggravano i pesi della popolazione come da per tutto. Si spera colà nella mala riuscita delle proposte pacifiche fatte da Guglielmo allo Czar. Le notizie su questo continuano ad essere contradditorie Si sparse la notizia, che lo Czar voglia visitare il sultano di Costantinopoli; ma ora si dice che si tratti di suo figlio lo Czarevitch. La Bulgaria fece da ultimo omaggio al Sultano; e corre adesso la voce, che l'Inghilterra cerchi di indurre gli Stati balcanici a confederarsi tra loro. Se ciò fosse, dovrebbe anche l'Italia unirsi a lei per ottenere un simile scopo. Non si crede ai dissensi che si dicono esistere tra l'Inghilterra e l'Italia per le supposte aspirazioni di questa a Kassala; e si dice piuttosto che il nostro Governo cerchi di rendersi amiche le popolazioni di quei paesi e di giovarsene per il commercio di Massaua. Si agita di nuovo la quistione di uno *Zollverein* fra l'Impero danubiano ed il germanico. Continuano dalla parte dell'Austria, colle incertezze sulla condotta de' suoi alleati e della Russia, le stolte persecuzioni contro i suoi sudditi italiani. Si tolgono ad essi tutte le libertà per le associazioni liberali, per scuole, per la stampa di cui godono gli Slavi ed i Tedeschi che invocano perfino lo stato d'assedio contro gli Italiani. I giornali di Vienna si mostrano contenti per lo scioglimento della Società del Progresso di Trieste e contrarii alla Commissione municipale che biasimò i petardi, aspettano e provocano lo stato d'assedio.

Se poi l'Imperatore non restituisce al nostro Re la visita a Roma, gli ufficiali suoi fecero la visita al Vaticano e baciarono, se non la ciabatta, la mano al Papa, che fu molto contento di prodigare ad essi la sua benedizione. Nel complesso può dirsi, che le reciproche diffidenze costituiscono ancora la situazione della politica internazionale in Europa, e che rivali, od alleati, nessuno si fida dei vicini.

⁂

Dopo Cavallotti, anche Imbriani ha fatto i suoi predicozzi, questa volta ad Adria, e Nicotera fece le sue confidenze a qualche giornalista in Francia, professandosi assolutamente avversario di Crispi, anche se questo, supposto che sia vero quello che si dice, gli avesse fatte delle aperture perchè potesse far parte del Ministero. Non si sa del resto nemmeno, se questa notizia fosse vera, nè quello che si disse sulle cause che mossero Crispi a fare il suo improvviso viaggio di Siracusa, nè se sieno possibili degli altri mutamenti nel Ministero, nè se le elezioni politiche si faranno il prossimo autunno. Le notizie da qualunque parte provengano si dànno e si contraddicono tutti i giorni, per cui non si sa nemmeno che cosa dire sulla loro credibilità. I *servitori* della Repubblica francese continuano ad agitarsi per la misura presa da ultimo da Crispi contro certi circoli che superarono tutti i limiti della legge. Sarebbe del resto necessario che la condanna dei nemici delle istituzioni colle quali si fece l'unità nazionale, venisse da tutti i liberali che non devono tollerare più a lungo simili birbonate. L'Italia ha piuttosto bisogno di ordinare definitivamente le pubbliche amministrazioni, di sopprimere tutte le spese inutili, di promuovere l'istruzione pratica ed ogni genere di lavoro produttivo e di preparare per tutti colle bonifiche, alle quali contribuisca anche l'opera dell'esercito, una migliore esistenza.

Le manovre di questo furono in generale lodate e non solo in Italia ma anche nella stampa estera. Quello che occorrerebbe adesso in tutta l'Italia sarebbe che gli elettori si occupassero del loro programma per le prossime elezioni, e che si cercasse di migliorare l'ambiente col promuovere tutti quegli studii che potessero condurre alle migliorie territoriali, che possano creare il benessere delle popolazioni. Se in ogni Regione si facesse questo e se la stampa contribuisse a creare una vera gara in tutte le utili opere, invece di provocare i dissidii ed i pettegolezzi personali, si accrescerebbe ben presto la forza e la riputazione dell'Italia nostra in modo che possa andare incontro sicura a tutte le invidie ed ai pericoli cui i rivali e nemici le possono procacciare. Unità di scopo e varietà di mezzi diceva Nicolò Tommaseo nostro maestro nell'epoca della preparazione, e se lo scopo della nostra azione nazionale è, come deve essere, evidente per tutti, che ognuno si associi ai suoi vicini per usare di tutti i mezzi attorno a sè, e così se ne vedranno ben presto i buoni effetti.

Dei discorsi che si aspettano dai Ministri, o da altri uomini politici avemmo finalmente questa settimana quello di cui da un mese parlavano tutti i giornali, cercando d'indovinarne il senso, cioè del segretario degli esteri Damiani, che non può dire che il suo tenuto finalmente a Trapani non sia stato di lunga mano preparato. Egli aveva forse da Crispi l'incombenza di preparargli il terreno col fargli vedere l'effetto prodotto dal suo discorso, non trovando opportuno di farne uno egli stesso nel momento che regna un vero eccitamento nelle relazioni internazionali. Non possiamo recapitolare di nuovo il discorso del Damiani, ma crediamo che se ne possano fare la più giusta idea i lettori della *Riforma*, di cui si può dire che riassume gli articoli e che sono naturalmente un panegirico di tutto quello che, bene o male, ha fatto in questo ultimo biennio il Ministro che fa tutto da sè ed a modo suo, cioè Crispi, al di cui fianco il Damiani sedeva da anni in Parlamento. Memore della Sinistra d'un tempo nella quale s'era imbrancato, perchè tutto veniva da essa, anche se a fare l'Italia ci vollero Cavour ed i suoi discepoli e seguaci, che non soltanto avevano fatto molto di quello che mancava all'Italia frazionata ed erano perfino giunti al bilancio delle spese colle entrate, distrutto da coloro che vennero dopo, il Damiani si direbbe che respinga l'ajuto degli ultimi avvanzi del partito nazionale e che piuttosto guardi con una certa benevolenza quei radicali, anche se non vennero nella legalità delle istituzioni come si sperava, e se ora, sperando di valere di più in appresso, si mostrano accaniti oppositori al Crispi ed alla sua politica tanto interna quanto estera e soprattutto a quello che fa di bene, o di meno peggio. Del resto pare, secondo il Damiani, che si viva in pace con tutti, anche se la Francia non imita l'Italia nell'abolire i dazii differenziali. Si loda moltissimo della posizione presa in Africa anche sulle coste dell'Oceano Indiano, delle scuole all'estero, anche se resta molto da fare per raggiungere lo scopo propostosi. Trova che nel Parlamento ogni cosa va bene soprattutto sotto la direzione di Crispi e Zanardelli. Alla situazione finanziaria appena accennò. Si aspetta poi che dalle prossime elezioni esca un partito conservatore e di opposizione e l'altro della maggioranza liberale.

Noi vorremmo piuttosto che gli elettori prendessero in esame la situazione specialmente interna e si facessero da sè il loro programma secondo i bisogni ed i desiderii del Paese, un programma che dovrebbe essere conservatore delle istituzioni fondamentali dello Stato, molto progressista nell'istruzione e nel modo di ajutare la utile produttività, dopo le economie nelle spese inutili, ed abbastanza radicale nel sopprimere queste e nell'ordinare definitivamente le pubbliche amministrazioni in ogni grado, dando il governo di sè per i loro particolari interessi a Comuni, Provincie e Regioni, lasciando allo Stato di provvedere agli interessi generali ed alla legislazione per tutti ed alle relazioni commerciali e politiche ed alla pace cogli altri Stati ed alla difesa del proprio. Noi confessiamo dunque di essere radicali, progressisti e conservatori, perchè certo molte cose sono da cominciarsi *ab imis fundamentis* e bisogna progredire *usque ad finem* e procedere però meditatamente sulla base delle istituzioni fondamentali da doversi conservare, per sapere donde si parte e dove si può e si deve arrivare senza confusione e disordine.

Il movimento dello Stato Civile.

Fu pubblicata dalla Direzione generale di statistica la relazione sul movimento dello Stato Civile nel 1883.

Ne togliamo le indicazioni più interessanti.

Il numero dei matrimoni conchiusi nel 1888 fu di 236,883 pari a 7,75 matrimoni per 1000 abitanti.

Il numero dei nati (esclusi i nati-morti) fu nel 1888 di 1,119,563; ragguagliato alla popolazione, da un rapporto di 36,63 nati per 1000 abitanti.

Ragguagliato il numero delle nascite maschili a 100 nascite femminili, si trova, in ciascun anno del periodo di osservazione, che le prime stanno alle seconde come 106 a 100; in altri termini, ogni 1000 nati, si hanno 514 maschi e 486 femmine.

I nati-morti sommarono nel 1888 a 42,007 cioè 23,686 maschi e 18,382 femmine.

Il rapporto dei nati-morti per 1000 nati è alto specialmente nel Lazio; è molto basso nelle Calabrie, in Sicilia negli Abruzzi e in Sardegna. Pare che questo rapporto tenda di anno in anno a divenire più alto. Nel 1863 per 1000 abitanti si contavano solamente 0,83 nati-morti; nel 1880 il rapporto arrivava ad 1,07 e nel 1888 ad 1,37. Probabilmente una parte di questo aumento è dovuta alla maggiore diligenza delle levatrici e delle famiglie nel denunziare all'ufficiale di Stato Civile i bambini nati-morti, mentre forse molti di essi passavano prima inosservati, come semplici aborti.

Riguardo alla fecondità della popolazione medesima, questo rapporto sarebbe, per il 1888, di 3,80 concepimenti per 100 abitanti.

Nell'anno 1888 si registrarono in tutto il Regno 1,134,951 parti semplici (nati e nati-morti) e 13,228 parti multipli.

Nel 1888 morirono nel Regno 820,431 individui, ossia 26,84 per 1000 abitanti.

Durante l'anno 1888, la popolazione italiana, pel solo fatto dell'eccedenza dei nati sui morti, è cresciuta da 30,266,056 a 30,565,1888. L'aumento di 299,132 individui si compone di 158,350 maschi e 140,782 femmine.

IL BANCHETTO A S. E. IL MINISTRO DELLE FINANZE FEDERICO SEISMIT-DODA.

Pochi minuti prima delle 6 pom. dell'altro ieri la carrozza dell'on Sindaco di Udine, cav. Elio Morpurgo, si fermava dinanzi all'albergo della Torre di Londra e ne scendevano S. E. il Ministro col figlio e il Sindaco stesso.

Accolti rispettosamente da quelli che si trovavano ad attenderli alla porta entravano subito nella sala, ove era stato preparato il banchetto.

Per quest'occasione si è fatta una piccola antisala divisa dalla sala ove era il banchetto da una parete foderata di tessuti, con festoni sull'apertura che serviva d' ingresso.

Sulla scala, nell'antisala e agli angoli della sala e fra le finestre erano poste delle piante fornite dall'Orto Agrario.

La sala era illuminata da lampade elettriche e in fondo spiccava il ritratto di S. M. il Re.

Nel mezzo della tavola d'onore sedeva S. E. il Ministro che aveva a destra il Sindaco di Udine, il Senatore Pecile, il rappresentante del nostro primo collegio on. Giuseppe Solimbergo, il co. comm. Gropplero presidente della Deputazione Provinciale, il conte cav. uff. Luigi de Puppi, consigliere provinciale ed altri; a sinistra il prefetto comm. Rito, il presidente del Consiglio Provinciale co. comm. Antonino, di Prampero, il Maggior Generale cav. Anatolio Mathieu, il cav. Marzin deputato del II. collegio di Udine, l' Intendente di Finanza comm. Marco Dabalà ed altri.

Parteciparono al banchetto i seguenti convitati:

Il consigliere delegato cav. Gamba, i consiglieri di prefettura Della Chiave cav. Carlo e Nardi Beltrame cav. Nicolò, Marcialis Luigi, il presidente del Tribunale, i S. P. Randi e Giavedoni, il Magg. Gen. Di Lenna cav. Giuseppe, il magg. dei R. R. Carabinieri cav. Vogliotti, il sindaco di Pordenone avv. Eneo Ellero, i seguenti sindaci del collegio di Udine I.: dott. Antonelli di Palmanova, Ciconi avv. Alfonso di San Daniele, Tavani dott. Virgilio di Latisana, Tessari di Codroipo, Deciani nob. Francesco di Martignacco, Foghini Giuseppe di S. Giorgio di Nogaro, Marco Giuseppe de Someda di Meretto di Tomba.

I seguenti deputati e consiglieri provinciali: Di Trento co. cav. Antonio, Chiap cav. dott. Giuseppe, Roviglio ing. Domenico dep. prov., Bossi avv. G. B, Barnaba cav. Domenico dep. prov., Gonano Giovanni, Facini cav. Ottavio, Billia comm. Paolo, Rainis avv. Nicolò, Perisutti avv. Luigi dep. prov., Biasutti cav. Pietro, Morossi avv. Cesare, Lovaria co. Antonio.

I seguenti consiglieri comunali di Udine: Muratti Giusto, Bonini cav, prof. Pietro, Billia avv. G. B., Volpe Attilio, Heimann cav. ing. Guglielmo, Comencini ing. prof. Francesco, Raddo A. V., Caratti nob. dott. Umberto, Valentinis cav. Federico, Measso avv. Antonio, Antonini avv. G. B, Di Varmo co. G. B. Marcovich Giovanni, Canciani ing. Vincenzo, Novelli Ermenegildo, Pirona cav. uff. Giulio Andrea.

Il presidente della Camera di Commercio ed Arti sig. Antonio Masciadri, il conservatore delle ipoteche cav. Antonio Ottini, il segretario della Deputazione Provinciale Giuliano nob. di Caporiacco, l' ing. Albano Seismit Doda figlio del Ministro, Alessandro Astolfoni agente delle imposte, Farlatti nob. dott. Valentino presidente di Tribunale in riposo, Valussi comm. Pacifico direttore del *Giornale di Udine*, Rizzani Leonardo, Pres. della S. O, Bardusco Marco Bardusco Luigi di Marco, Piutti Arnaldo, professore alla Università di Napoli, Mangilli march. Fabio, Feder avv. Antonio, cons. comunale di Venezia, Luzzato cav. uff. Graziadio, Celotti cav. dott. Fabio, Fornera avv. Cesare, Dabalà avv. Antonio, Luccardi Giuseppe domiciliato a Massaua, Bedinello cap. Ugo di Latisana, Marcotti cap. Giulio, Braida ing. Carlo, Braida avv. Luigi, Braida Gregorio, Minisini Francesco, Marzuttini cav. dott. Carlo, Tomaselli Daulo, rapp. la ditta Trezza, Capellani avv. Pietro, Modolo Pio Italico, Bastanzetti Donato, Stampetta Giovanni, Arici Rinaldini cav. Cesare, Zuzzi dott. Enrico di Codroipo, Asquini co. Daniele, Brunich Antonio di Mortegliano, Pagura Virgilio idem., barone Toran de Castro di S. Daniele, Corradini Monaco Ettore, Facini Luigi, Mucelli P. C. Zuzzi dott. Leonardo di Latisana, Rosmini ing. Enrico, Calzutti Pietro, Sandri Federico Luigi, Del Bianco Domenico per l'*Agenzia Stefani*, Giussani prof. Camillo direttore e proprietario della *Patria del Friuli*.

Non poterono intervenire: il prof. cav. Marinelli per lutto domestico, l'avv. Baschiera perchè dovette partire, l'avv. Girardini per indisposizione e per la medesima ragione non intervennero pure il cav. Braidotti e il Tomada cav. G. B. di Mortegliano.

Il banchetto era di carattere affatto confidenziale ed amichevole; nessuno era in *frac*, molti erano in *abito di società* e parecchi in giacchetta. Moderata allegria e simpatici conversari si susseguirono durante tutto il banchetto. Le vivande furono trovate molto buone, e così pure il servizio di tavola disimpegnato da 12 camerieri.

Ecco il *Menu*:

Zuppa reale — pesce con salsa — costolette con tartufi — pasticcini alla finanziera — insalate — selvaggina — gelato e biscotti — frutta e formaggi — caffè e liquori. Vini: Capri — Chianti — Negrara — Spumante.

Quando nei bicchieri venne versato il vino spumante cominciarono i discorsi.

Sorse primo il Sindaco, cav. Morpurgo e disse:

Eccellenza!

Quanti Vi circondano, sono concordi nel ringraziarvi d'aver loro concesso di esprimervi il comune sentimento di profonda riverenza.

Essi, Eccellenza, rendono onore al saldo ed integro carattere e al patriottismo che Voi sempre dimostraste, da quando, in Venezia, concorreste con l'armi alla *resistenza ad ogni costo*, fino ad oggi che, col senno, continuate a servire la Patria, dall'alto ufficio a cui Vi chiamò la fiducia del Re.

Entusiasmi non ispenti da perigli e da sconforti, enesgie sempre giovani della mente, fermo volere e costante lotta per la Patria e per la Libertà, sono vostri tesori.

A Voi, Eccellenza, colla città di Udine porge un saluto l' intero Collegio, che tiene ad onore l'avervi rappresentante in Parlamento, l' intero Collegio di questo Friuli, che ha con Voi comuni la tenacità dei propositi, l'austerità del carattere e gl' impeti generosi del cuore.

Bevo alla rinfrancata salute di Vostra Eccellenza — bevo alla Patria ed al Re! (*Applausi fragorosi*).

A questo discorso seguirono dei vivi applausi, cessati i quali s'alzò S. E. il Ministro e pronunziò le seguenti parole che furono ascoltate con molta attenzione:

Egregi Signori ed Amici.

Nessuno di voi attenda da me, oggi, in questo caro convegno, un discorso politico.

Molte considerazioni me ne distolgono. Io sorgo soltanto onde porgervi un saluto e un ringraziamento che viene dal cuore. E il cuore, quando parla, dimentica la politica.

Eletto per ben quattro volte, dal 1870 ad oggi, Rappresentante del Friuli alla Camera, io, permettetemi questo vanto, mi sento quasi in diritto di essere considerato vostro compaesano.

E ne sono fiero, perchè, e nella serietà dei caratteri, e nell' indomato patriotismo, e nella forte operosità degli ingegni, delle industrie e delle arti, questa nobile regione non è seconda a verun'altra d' Italia.

Qui a piedi di queste Alpi, mi attrassero, giovanetto, le salde amicizie dei primi anni; da qui nel mio lungo esilio, mi venne il conforto di affetti che sfidarono il tempo e lo spazio, questi due inesorabili fattori dell' inconsapevole obblio.

E dalla vostra benevolenza, o miei Elettori, trassi nelle lotte politiche il coraggio per affrontarle, e talvolta in mezzo ad esse, un lungo compenso a non infrequenti amarezze.

Come scorgete da queste parole, è il vostro Deputato che ora qui parla, non già il Ministro.

Imperocchè dell'arduo còmpito che mi venne assegnato nell'amministrazione dello Stato, io non intendo discorrere.

Bensì mi preme affermare che ho sempre curato di non ismentire, nella gestione della vosa pubblica, i principii e i criteri che hanno guidato, per lunga serie di anni, la mia condotta di Deputato.

Nè chiamerei a giudici voi stessi, o Signori, se il fatto delle cortesi e festose accoglienze che vi piacque farmi, non mi desse lusinga di poter credere che il vostro giudizio fù già pronunziato.

No, nè ho smentito, nè smentirò il mio passato; esso m'impegna quanto la vostra fiducia, quanto quella di cui volle onorarmi, chiamandomi fra i suoi consiglieri, il nostro augusto Sovrano, alla cui prosperità, interpretando i sentimenti vostri e di tutto il Friuli, io vi invito a portare un brindisi, unendovi al mio grido di: Viva il Re! Viva l'Italia!

L' intera adunanza sorge ed applaude e ripete la patriottica chiusa dell'onor. Doda.

Parla quindi il senatore Pecile e beve alla buona sorte che porta un nostro deputato ad aver parte fra i consiglieri della Corona, sorte che toccò ben raramente ai collegi della regione veneta. Bevo alla salute dell'on. Doda, il quale è stato sempre pietoso verso i contribuenti, specialmente verso i poveri, pur rispettando le leggi di finanza. Gli augura salute prospera e felice, affinchè possa superare le lotte parlamentari nelle quali si è sempre dimostrato valoroso campione.

Segue il deputato Solimbergo. Saluta in Federico Seismit-Doda il forte carattere, l' integrità della vita, l'antico e provato patriottismo. Un arduo compito pieno di amarezze e contrasti è affidato in questo momento alla virtù del ministro. Per un giovine stato come il nostro, che deve guardare a tante necessità, che deve guardarsi da tante eventualità che per vivere, non può, non deve perdere le cause e la ragione della sua vita, purtroppo la Finanza apparisce più come una minaccia che come una provvidenza.

Ed è certo che oggi più che mai, non l'ambizione, ma un forte spirito di abnegazione soltanto, può far dire: I' mi sobbarco.

Per ciò un senso di vera ammirazione pervade l'animo di chi pensa, per quegli uomini che con diversa fortuna ma con pari animo, governarono la nostra Finanza; per quegli uomini che per dirlo alla latina, *induere fortitudinem*, sfidando, quando occorse, fieramente la impopolarità pel bene della Patria comune. Sopra tutti i partiti, sopra tutto e sopra tutti, il bene della Patria!

Perciò sento d'avervi tutti concordi in una calda espressione d'incoraggiamento, di conforto e di augurio all'Uomo che oggi la Finanza governa.

Come so di unirmi al voto del mio illustre Collega nella Deputazione — io, cui lega tanti maggiori obblighi morali e politici — nel saluto e nell'augurio caldo che mando a questa nostra antica Patria del Friuli, che dalle Giulie ancora povere di fati, al mare ancora povero di vele, dal rotto mal onesto confine (*applausi*) ai limiti delle tre provincie, lavora, soffre e non si lamenta, confonde le sorti sue con quelle della grande Patria, e guarda fiduciosa nell'avvenire.

Bevo alla prosperità del Friuli! (*Applausi*).

L'avvocato Feder di Latisana (ma che esercita la professione a Venezia ove è pure consigliere comunale) ricorda che alcuni mesi sono salutando in un banchetto a Venezia l'amico Bovio, gli disse che dodici anni addietro in quel posto sedeva quel grande galantuomo e valentuomo che è Federico Seismit-Doda. Tutte le frazioni del partito liberale rendono omaggio a Seismit-Doda, ministro della Corona. Federico Seismit-Doda ministro ha conservato i principii che aveva come deputato. Carattere incorruttibile e fermo non corrompe gli elettori per farsi eleggere, nè i deputati per conservarsi al potere. Ma anche altri legami ci uniscono a Seismit Doda. La sua Patria e l'onore d'essere stato compreso fra i quaranta esiliati dall'Austria nel 1848 (*Appl.*). Ricorda che nel marzo del 1848 fu Federico Seismit-Doda, che imbarcatosi sopra un vapore del Lloyd austriaco portò a Venezia la nuova della Rivoluzione di Vienna che aveva fatto fuggire l' imperatore apostolico, e prese poi parte a quell'assemblea veneta che votò la resistenza ad ogni costo. Chiude augurando che l'on. Doda che cominciò la sua carriera politica portando le nuove della rivoluzione da Trieste a Venezia, possa chiuderla viaggiando sopra un vapore italiano da Venezia a Trieste, apportatore del tricolore italico e della libertà (*Applausi*).

Pacifico Valussi rammenta l' epoca della preparazione che precedette il 1848 e ricorda che anch'egli si trovò a Trieste quando Doda portò da Venezia la notizia della rivoluzione di Milano e di quella città. Rammenta pure al Ministro che già sotto i romani era conosciuta l' importanza di questa naturale provincia che va dal Livenza al Timavo (*applausi*), e che ora bisogna farla progredire procurandone l' incremento dei commerci, lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industrie, e l'estensione della viabilità per terra e per mare. Raccomanda ai giovani di praticare tutte le virtù che ai liberi si convengono (*Applausi*).

Terminati i discorsi fu dato il caffè e il cognac e il banchetto si sciolse.

S. E. Seismit-Doda nell'uscire dalla Sala strinse a molti la mano e giunto in strada, dove c'era radunata molta folla, montò nella carrozza del Sindaco, insieme con questi, col co. comm. Antonino di Prampero e col figlio.

S. E. assistette poi alla rappresentanione della *Gioconda* al Teatro Sociale. Durante il primo atto s' intrattenne nel palchetto del Sindaco, e gli altri in quello della Prefettura.

S. E. il Ministro Seismit-Doda ieri lavorò quasi tutto il giorno in casa.

Alla sera si recò al Teatrr Sociale.

Questa mattina S. E andò a S. Giorgio di Nogaro e in giornata si recherà dall'avv. Luzzati a Porpetto.

Partenza del Prefetto. Stamane alle 11 il sig. Prefetto comm. Giovanni Rito con gentili parole prese congedo dagli impiegati della Prefettura. Il comm. Rito parte per la sua nuova residenza domattina col diretto delle 11.14.

Ospite gradito. Il nostro concittadino comm. *Bonaldo Stringher* è arrivato a Udine sabato sera.

Egli si ferma fra noi per alcuni giorni.

Traslocazione. [Con recente Decreto il consigliere di Prefettura Nob. Cav. Carlo Della Chiave fu trasferito da Udine a Belluno.

Una buona notizia possiamo oggi partecipare ai nostri lettori.

Il Ministro delle Finanze e nostro deputato, on. Seismit-Doda, ha interpellato e sollecitato il suo collega Finali circa ai lavori della stazione di Udine. Questi gli rispose ieri, con telegramma, d'*aver ordinato l'appalto dei lavori medesimi fino dal due corrente*.

Un dubbio risolto. Il ministero delle finanze risolvendo un dubbio elevato dalle Agenzie delle imposte, ha dichiarato con apposita circolare che quando concorrono più redditi della categoria *B* e *C* e della categoria *D*, si debba fare la detrazione di L. 250, essendo questa più favorevole ai contribuenti.

Società Alpina friulana. Oggi si raduna a Pontebba l'annuale Congresso della Società.

Circolo Operaio Udinese. La Presidenza del Circolo Operaio allo scopo di apportare i migliori vantaggi ai suoi soci, pei quali fu già istituita la scuola di Canto Corale, è venuta nella determinazione di aprire anche un *Corso tecnico di Stenografia*, sistema Gabelsberger-Noe.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di giovedì e sabato di ogni settimana dalle ore 8 alle 9 pom. a cominciare dal 2 ottobre p. v.

Saranno ammessi al Corso teorico tutti coloro che avranno raggiunta l'età d'anni 15, previa la loro iscrizione a soci del Circolo, verso il pagamento antecipato della tassa d'ammissione di L. 1.— e poscia del contributo mensile antecipato di cent. 50.

Udine 6 settembre 1890

La Presidenza

Un'ultima parola al « Giornale di Udine. » Non faccio nè desidero polemiche. Quello che io scrissi nel *Giornale di Udine* del 3 corrente riguardava solo gli articoli di cronaca sui spettacoli dell'agosto passato e quindi non disconosco quello che fu scritto in passato.

Ma dove il *Giornale di Udine* si trova in errore è là dove dice « che ammettendo quanto io ho asserito, che cioè i forestieri intervenuti alle Corse erano più numerosi che non nello scorso anno 1889 » questi furono attratti dall'Opera e non dalle Corse.... sbiadite etc etc. » Ma buon Dio, se questi forestieri sono venuti attratti per lo spettacolo d'Opera, come mi spiega il *Giornale di Udine* che il Teatro era pochissimo frequentato?? E perchè in allora sono venuti? E se sono venuti per l'Opera, la Società dei Pubblici Spettacoli non ha ella contribuito alla dotazione del Teatro con **L. 4000.** E poi può egli dire il *Giornale di Udine* che sieno stati anche negativi gli spettacoli dell'Accademia di Scherma e del Tiro al Piccione ai quali la Società ha concorso con quasi **L. 600**??

Si avverte il *Giornale di Udine*, e la stampa tutta, che la nuova Rappresentanza della Società accetterà e metterà in opera tutti quei consigli pratici che gli saranno suggeriti e si accerti anche, che, se si arriverà ad accontentare mille individui ve ne saranno altrettanti di non contenti. E con ciò ho finito per sempre.

Gio. Gambierasi

A Casarsa della Delizia domenica 14 corrente si festeggia il patrono della parrocchia (Santa Croce).

In quest'occasione vi saranno varii spettacoli: Corsa nei sacchi, cuccagne, ascensione di globi areostatici, fuochi artificiali preparati dal rinomato pirotecnico sig. Altarui di Vittorio, incendio delle due torri, gran ballo popolare su vasta piattaforma. Tutte le trattorie e osterie saranno copiosamente fornite di cibarie e scelti vini.

Tutto verrà sorvegliato dall'apposito *Comitato per le feste popolari* in Casarsa.

S. E. Seismit-Doda a S. Giorgio di Nogaro. Ci giunse il seguente telegramma:

S. E. il Ministro Seismit-Doda giunse qui alle ore 9. Alla stazione attendevanlo le Autorità, la società operaia con bandiera, la banda musicale e la popolazione festante. Dopo conferito un'ora colla rappresentanza comunale S. E. proseguì per Porpetto acclamato dalla folla

I nostri velocipedisti a Treviso. Ieri ebbe luogo la prima giornata di corse.

Nella corsa d' incoraggiamento giunse primo Misgur di Udine.

Nella corsa del campionato italiano giunse primo Braida, Udinese, del Veloce Club di Bologna, che fece il miglior *record* che si ricorda, percorrendo sette chilometri in minuti dodici e secondi trentanove; venne secondo De Pauli di Udine.

Nella corsa al traguardo giunse primo Carelli e secondo De Pauli.

Consorzio Ledra-Tagliamento

Avviso di concorso

A tutto 15 settembre corrente, presso questo Consorzio è aperto concorso ai seguenti posti:

1. Segretario-esattore, collo stipendio annuo di L. 2500.

2. Disegnatore-scrivano, collo stipendio annuo di L. 1400.

Le nomine s' intenderanno fatte per un anno.

Gli stipendi verranno pagati in rate mensili postecipate.

I nominati dovranno entrare in servizio col 1° ottobre p. v.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande all'ufficio del Consorzio (Udine, Via Bartolini, 3) allegando:

a. Fede di nascita

b. Certificato di buona condotta

c. I documenti comprovanti gli studi percorsi ed i servizi prestati.

Udine, 1 settembre 1890

La Presidenza

Sentenza annullata. Sopra ricorso degli avvocati Perisutti e Girardini difensori del Milani, la Corte di Cassazione di Roma annullò la sentenza del Tribunale di Udine che, dietro istanza del Cojaniz, lo aveva condannato a L. 50 di ammenda per ingiurie.

Arresto. Dagli agenti di P. S. venne la scorsa notte arrestata Mittoni Luigia di anni 18 da Gemona, per oltraggio al pudore.

Oggetti rinvenuti. Durante le rappresentazioni date al Sociale furono trovati i seguenti oggetti: *Un ombrello, 2 bastoni e diversi fazzoletti.* Per ricuperarli rivolgersi al custode del Teatro Sociale.

Contrasti e busse. Ieri sera R. N., M. L., P. G., Z. D. e certo S,. alquanto alterati dal vino, vennero fra loro a diverbio nell'osteria dei frati in Piazzetta Antonini.

Usciti dall'osteria passarono a vie di fatto ed i tre primi riportarono ferite di bastone alla testa, di lieve entità.

Per lavare la testa è ottimo il Sapol Bertelli, giacchè essendo ad un tempo emolliente ed antisettico, disinfettante, giova assai anche contro la forfora causa principale della caduta dei capelli.. Non si aspetti d'essere calvi; si abbia la lodevole precauzione e cura di fare alla testa le lavature col Sapol sciolto in poca acqua.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale La signora *Romilda Pantaleoni* per la sua *serata d'onore* ch'ebbe luogo l'altra sera, s'ebbe clamorose ed entusiastiche dimostrazioni di simpatia. Dal caldissimo applauso che la salutò al suo primo presentarsi al pubblico, fu un continuo *crescendo* durante tutta la sera, e se la grande artista avesse voluto accontentare il pubblico, sarebbe stata costretta a replicare e triplicare tutti i pezzi. Le chiamate poi furono innumerevoli.

Dopo la seconda scena dell'atto quarto, fra un delirio di applausi e di battimani ricevette i seguenti doni:

Un *album* per ritratti, dono della contessa Sbruglio; un *porta fazzoletti* in raso, dalla signora Angelina Fabris e dal sig. Pietro Tombato; un bellissimo calamaio in argento con l'occorrente per scrivere dall'esimio artista Menotti Delfino; il fratello Adriano Pantaleoni, che è pure l'impresario per l'attuale stagione, le regalò un *album* di poesie.

La presidenza teatrale le regalò un mazzo di fiori con ricco nastro; due eleganti *corbeilles* di fiori le vennero donati dalla bravissima artista Felicita Angeli e dai figli del signor Pantaleoni.

Il corpo corale le fece omaggio di una epigrafe.

Ieri sera si chiuse *definitivamente* la stagione d'opera colla *Gioconda*.

Il pubblico salutò con prolungate ovazioni tutti i bravissimi artisti, chiamandoli spesso al proscenio.

La signora *Pantaleoni* e il sig. *Delfino*, non hanno certo bisogno dei nostri elogi e noi, porgendo loro il saluto, esprimiamo vivissimo desiderio, che è pure quello del pubblico, di poterli riudire nuovamente e presto.

E in altra opera, ove possa maggiormente figurare, vorremmo udire la signora *Felicita Angeli*, egregia artista, cui ieri sera venne fatto omaggio d'un elegante *album*.

Anche la signorina *Bellincioni* che piacque immensamente nel *Lohengrin* e nella *Gioconda* fu festeggiatissima.

Il tenore *Masin*, molto applaudito, ricevette un vaso con mazzo di fiori.

Gialdino Gialdini, maestro concertatore fra i più distinti, a Udine è, si può dire, come a casa sua. Il pubblico in lui, oltre l'artista, saluta l'amico.

Per la sua serata d'onore naturalmente, le dimostrazioni, d'ammirazione all'artista e d'affetto all'amico, furono ancora maggiori del solito e dopo il finale dell'atto III. venne regalato d'una corona d'alloro.

E così ebbe termine la stagione di S. Lorenzo, che se non fu un successo come frequentazione, lo fu certo dal lato artistico.

Alla solerte presidenza del teatro che dimostra di curare con tanto amore la buona fama del nostro *Sociale*, preghiamo di farci udire qualche altro ottimo spettacolo nell'anno venturo.

L'«Ebreo» andrà in scena al Teatro Ristori a Cividale probabilmente giovedì 18 corr., o al più tardi nel sabato successivo.

Degli artisti scritturati si conoscono oggi solo i nomi della signora *Miceli* (soprano) che ha cantato con ottimo successo l'anno scorso nella stessa Opera a Vicenza, e del basso signor *Campello*, che ha cantato al nostro Sociale.

IN BERTIOLO

il 12 corr. avrà luogo la grande fiera mensile del secondo venerdì del mese. Detta fiera è rinomatissima pel grande concorso di bovini, suini ed ovini.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 31 ag. al 6 sett.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 6
Id. morti — » —
Esposti » 2 » —

Totale n. 19.

Morti a domicilio.

Antonio Malisani di Giuseppe di mesi 2 — Giuseppe Papparotto di Luigi di anni 25 agricoltore — Maria Dorigo di Osualdo d'anni 5 mesi e 6 — Carlo Piovan fu Angelo d'anni 61 possidente — Gio. Batta Malisani di Giuseppe di anni 1 e mesi 8 — Antonio Rasa fu Giuseppe d'anni 71 impiegato — Umberto Santarosa di Antonio di mesi 5 — Luigi Tambozzo di Valentino d'anni 1 e mesi 4 — Antonio Gottardo fu Angelo d'anni 67 — agricoltore — Pietro Piutti fu Giacomo d'anni 64 filatojaio — Domenica Valle-Orlandi fu Antonio d'anni 68 agiata — Napoleone Durissino di Giovanni d'anni 10 scolaro — Giacomo Zul ani fu Pietro d'anni 46 — Anna Vidussi di Luigi d'anni 2 — Girolamo De Michiel di Giuseppe d'anni 18 chierico — Rosa Spizzo-Feruglio fu Leonardo d'anni 57 contadina.

Morti nell' Ospitale Civile

Giacomo Dondo fu Antonio d'anni 45 agricoltore — Rosa Marconi-Bozzat fu Antonio d'anni 81 casalinga — Antonia Toso-Del Negro fu Giovanni d'anni 83 setajuola — Maria Fedri-Montina fu Gio. Batta d'anni 42 contadina — Domenica Ferro fu Giovanni d'anni 53 contadina — Liberale Traghetti fu Giovanni d'anni 39 industriante — Giovanni Realini fu Fulgenzio d'anni 62 agente privato — Rosa Martinuzzi-Civilotti fu Antonio d'anni 39 ostessa.

Totale N. 24

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giuseppe Malisani facchino, con Italia Pantaleoni cameriera — Giuseppe Bassi impiegato ferroviario, con Emilia Geatti casalinga — Teodoro Dulduna impiegato con Lucia Nussi agiata — Umberto Valentinis R. impiegato con nob. Arpalice De Vincenti-Foscarini agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Antonio Sabbadini falegname con Prima Ruppini casalinga — Luigi De Faccio bilanciaio con Luigia Madrassi cucitrice — Teobaldo Folini possidente con Maria Rubini possidente — Rodolfo nob. Cisotti impiegato ferroviario con Amelia Picuntolo civile — Vincenzo Maisano caporale musicante nel 75 Regg. fanteria con Italia Raiser sarta — Giovanni-Leopoldo Carlevaris facchino con Maria Banello serva — Riccardo Michieli possidente con Ida Trigatti possidente.

Come si mangia all'Eliseo.

A Parigi la tradizione culinaria era antica e le minute francesi avevano una riputazione europea che risaliva ai tempi di Luigi XIV, uno dei più gran mangioni cui ricorda la storia. Ma la tradizione si era perduta; non ne rimanevano che lontani ricordi. I casi del 1871 travolgendo la grandezza francese, ne travolsero pure la cucina. Thiers non teneva che un ordinario di grasso borghese, e Grevy teneva una casa da pitocco in cui M.me Grevy in persona rivedeva ogni giorno il conto dei cavoli e del burro.

Carnot sentì che questa vita spartana non era fatta per la Francia, e che per mantenere in considerazione la Repubblica bisognava circondarla del fasto e dell'eleganza che sono nell'istinto della Nazione. Mise insieme un equipaggio alla D'Aumont; circondossi di servitori in livrea, calze rosse, e senza baffi, ornò l'Eliseo di piante, di tappeti, di lumiere, e finalmente pensò a preparare in una buona cucina un *istrumentum regni* efficace.

Ora la cucina dell'Eliseo è una delle prime di Parigi.

Carnot ristabilì come ai tempi dell'Impero, il servizio di bocca, il quale è assolutamente indipendente e forma un ramo distinto della casa presidenziale. Vi sono in servizio ordinario un capo cuoco *le chef de bouche* con quattro cuochi ai suoi ordini ed il numero corrispondente di sotto cuochi, aiutanti e sguatteri.

Nei giorni di festa, di pranzi di gala i cuochi aumentano magari sino a 25 scelti fra gli artisti di primo cartello, nella maniera di cucinare le vivande e combinare le salse.

Monsieur le chef è lui solo arbitro delle compere; ed esse non si fanno al mercato, ma nelle prime case di Parigi, quelle che approvvigionano i Rotschild, i Larochefoucault, i Sagan, ed hanno le premizie e le cose più scelte di carne, volatili, cacciagione, pesci, frutta, burro, legumi. Le conserve sono affatto proscritte all'Eliseo; non entrano nelle cucine che prodotti freschi.

La colazione del presidente si compone invariabilmente di nuova cucinate nelle più sublimi trovate culinarie, pesce, storioni, turbat, soglie, carne, bove o cacciagione.

Si parla specialmente a un certo pollo alla Carnot, preparato dal *Chef* dell'Eliseo, di cui si dicono meraviglie. Un piatto da Lucullo, che fa le delizie dei diplomatici che pranzano alla Presidenza.

La spesa evidentemente è grande; si parla di 400 franchi al mese di solo pollame, dal che si può giudicare del resto.

Carnot ha la riputazione di essere un vero gastronomo intelligente di cucina; ma un gastronomo filosofo, il quale sa che l'eccesso di buona e succulenta nutrizione quotidiana produce l'atonia degli organi della digestione.

Quindi una volta alla settimana all'Eliseo si mangia come il comune dei mortali, il classico *pot au feu*, e l'insalata con le uova. Raffinatezza anche questa di gusto, poichè fa sentire migliore il sublimato dei *coulis* degli altri giorni.

Telegrammi

Le innondazioni in Austria

Vienna 6. Le acque raggiunsero la ferrovia lungo il Danubio.

Due magazzini e depositi in città furono inondati. Le parti basse e le cave sono inondate.

Praga 6. In seguito all'inondazione vi sono 45,000 persone bisognose di soccorsi. Una deputazione si è recata a Vienna per chiedere aiuti.

Taaffe fornì i militari che cuociono il pane dei poveri. I soldati si adoperano ovunque per ristabilire le comunicazioni.

Dornbirn 6. Il Reno continua ad inondare le pianure dell'Hohenems, formandovi un immenso lago. I lavori di chiusura dell'argine dureranno tre settimane. La situazione a Lustenau ed a Foussach è sempre triste.

Dresda 6. L'Elba è in gran piena. Furono chiuse le scuole.

Proteste russe

Tunisi 6. Assicurasi che la Russia protestò contro la convenzione doganale franco-tunisina a causa dei danni prodotti sulla esportazione de' cereali per la Francia da Odessa, Batum e Taganrog.

Vaiuolo e colera in Spagna.

Madrid, 5. L'epidemia del vaiolo prese una grande estensione a Madrid. Ieri vi furono 56 casi e 7 decessi.

A Cadice vi furono due casi dubbi di colera. Furono prese misure di precauzione.

Vi furono quattro casi sospetti anche a Lorenzana in provincia di Lugo (Galizia).

Madrid, 6. Nelle provincie di Albacete, Alicante, Badajoz, Tarragona, Toledo e Valenza vi sono stati 115 casi e 60 decessi di colera.

Madrid, 7. — Ieri a Valenza ventitre casi di cholera e dieci decessi.

Nelle altre località diciotto casi e 10 decessi.

Monumento a Garibaldi.

Trapani 7. L'inaugurazione del monumento a Garibaldi stamane alle ore 10 riuscì imponente. Vi assistevano l'on. Damiani, i deputati di San Giuseppe, Nasi, Saporito e tutte le autorità, tutte le associazioni con quaranta bandiere, tra le quali figurava quella storica del *Lombardo*, uno dei due piroscafi che condussero la spedizione dei mille; folla immensa.

Lo scoprimento del monumento provocò indescrivibile ovazioni. Nasi pronunziò un patriottico discorso destando un vero entusiasmo. Parlarono poscia pure applauditi il colonnello Palizzolo dei mille, Galato, Lampiasi.

La cerimonia finì circa a mezzogiorno. La città è tutta imbandierata.

L'incendio di Salonicco

Salonicco, 7. — I danni dell' incendio sono immensi. Fra gli italiani non vi ha alcuna vittima e si contano pochi danneggiati.

Il governo elargì largo sussidio. Il corpo consolare iniziò una sottoscrizione. I soccorsi vennero prontamente organizzati.

N. 749.

Il Sindaco di Pradamano

AVVISA

che a tutto 25 settembre corrente resta aperto il concorso al posto di mammana comunale con lo stipendio di lire 300 per l'assistenza però alle sole partorienti povere e con l'obbligo di ottemperare al regolamento ed istruzioni pubblicati col R. D. 22 febbraio p. p.

Pradamano, 5 settembre 1890.

Il Sindaco
L. Ottelio

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 settembre

Venezia	86	17	88	31	67
Roma	59	15	39	76	36
Napoli	23	26	86	68	87
Milano	32	9	59	29	17
Torino	27	90	20	51	61
Firenze	42	81	46	14	24
Bari	38	17	11	63	57
Palermo	55	25	30	21	71

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 settembre

R. I. 1 gennaio 94.58 | Londra 3 m. a v. 25.15
« 1 luglio 96.65 | Francese 3 m. 100.40

Valute

Banconote Austriache da 227 1/4 a 229 —

ROMA 6 settembre

Ren. It. 5 0/0 c. — 96.60 | Ren. It. per fine 97.10

MILANO 6 settembre

Lan. Rossi 1235.— | Soc. Veneta 138.—

FIRENZE 6 settembre

Credito Mob. 618.75 | A. F. M. 726.—
Rendita Ital. 97.02 1/2 |

BERLINO 6 settembre

Mobiliare 176.90 | Lombarde 59.60
Austriache 112.60 | Italiane 96.—

LONDRA 5 settembre

Inglese 96 — | Italiano 95 1/4

Particolari

VIENNA 6 settembre

Rendita Austriaca (carta) 88.15
Idem (arg.) 89.45
Idem (oro) 105.85
Londra 11.58 Nap. 8. 84 1/2

MILANO 6 settembre

Rendita Italiana 96.70 — Serali 96.80 —
Napoleoni d'oro 20.14
Marchi 124, 1/4

PARIGI 6 settembre

Chiusura Rendita Italiana 95.75

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

LA GIUNTA MUNICIPALE

DI

PASIAN SCHIAVONESCO

AVVISA.

Il giorno di domenica 14 settembre 1890, alle ore 4 pom. avrà luogo in località estesissima appositamente addatta e sita fra la stazione ferroviaria ed il paese, la solenne inaugurazione del

Grande mercato mensile bovino

che si effettuerà il terzo lunedì di ogni mese, eccettuato il mese di novembre nel quale si trasporterà al giorno 30 stesso.

Programma della Festa.

Domenica 14 settembre 1890 alle ore 4 pomeridiane verrà estratta una

TOMBOLA

autorizzata con Decreto Prefettizio 27 agosto corr. n. 8918 coi seguenti premi: Cinquina L. 50, Prima Tombola L. 150, Seconda Tombola L. 75. Le cartelle sono di 10 numeri e costeranno 50 cent. l'una.

Alla sera su apposita piattaforma vi sarà grande **FESTA DA BALLO** con scelta orchestra di Mortegliano.

Rallegreranno la festa variati **Fuochi artificiali e di bengala** ed una **illuminazione fantastica.**

Il giorno successivo lunedì 15 settembre avrà luogo il

PRIMO MERCATO BOVINO

ed in tale occasione saranno estratti a sorte

DIECI PREMI

da L. 15 l'uno fra tutti i proprietari degli animali bovini condotti al mercato.

Non dubita dunque la Giunta Municipale dell'esito di questo mercato che servirà ad aggiungere maggior incremento e vita al paese, e si lusinga che verranno accolte con gradimento le disposizioni date a solennizzare il lieto avvenimento.

Pasian Schiavonesco, li 30 agosto 1890.

Il Sindaco ff.
GIOVANNI DELLA MAESTRA

Gli Assessori
ANTONUTTI GIO. BATTA, NOVELLI VALENTINO, FABRIS PAOLO, DEL GIUDICE ROMANO, FABBRO GIOVANNI

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4 55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.51 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 6.18 ant.	P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant.	P.
» 8.18 »	Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 »	Ferrovia
» 11.21 »	P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom.	»
» 2.— pom.	Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 »	»
» 7.— »	»	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 »	»

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti